UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Foto di Abed Al Hashlamoun/Ansa-Epa

La polizia disperde palestinesi e attivisti della sinistra israeliana durante una protesta nel sud della West Bank, vicino Safaa

Intervista a Shulamit Aloni

«La sinistra non c'è più Il nostro Israele si è imbarbarito»

La fondatrice di Peace Now: la democrazia è incompatibile con l'oppressione su un altro popolo. Il peggiore è il ministro Barack Pericoloso uomo di guerra che ha rivendicato l'attacco a Gaza

La sinistra dovrebbe incarnare una idea progressiva di democrazia. Dovrebbe essere portatrice di una visione aperta della società. Una sinistra degna di questo nome avrebbe dovuto denunciare l'imbarbarimento della società, dicendo chiaro e forte che democrazia e oppressione esercitata contro un altro popolo sono tra loro inconciliabili. E su questa linea avrebbe dovuto rappresentare un'alternativa ideale, politica, etica, alla destra fondamentalista e razzista che oggi governa. Una destra che alimenta l'estremismo fascista dei coloni, la destra che giudica i suoi avversari dei traditori da neutralizzare. Una sinistra, mi riferisco al partito laburista, che non solo non contrasta questa destra ma addirittura ci governa assieme, è una sinistra che non ha ragion d'essere». A sostenerlo è una delle figure storiche della sinistra laica e pacifista d'Israele: Shulamit Aloni. Con l'intervista alla fondatrice di «Peace Now», *l'Unità* prosegue l'inchiesta su Israele e la crisi della sinistra avviata con un articolo dello storico Zeev Sternhell e un'intervista all'ex segretario generale del Labour, Ophir Pines-Paz. Gli strali di Shulamit Aloni s'indirizzano soprattutto verso il leader laburista e attuale ministro della Difesa, Ehud Barak: «È un politico pericoloso, tronfio», afferma decisa.

Deriva fondamentalista

«Oggi il Paese per cui ho combattuto si è trasformato in una etnocrazia. Occorre una rivolta morale»

Come giudica la sinistra israeliana?

«La sinistra? Perché esiste una sinistra oggi in Israele? Questa sì che sarebbe una notizia. La verità, amarissima, è che la destra ha due mani sinistre, ma oggi la sinistra semplicemente non esiste. Netanyahu chiude e apre...».

Ed Ehud Barak?

«Ha fatto del "poltronismo" la sua unica fede politica. È un politico pericoloso a causa del suo temperamento estremista e perché è un uomo di guerra. Ma come può continuare a definirsi di "sinistra" un uomo che ha rivendicato la guerra di Gaza con i crimini, le punizioni collettive, le devastazioni perpetrate?».

Pericoloso quanto i coloni oltranzisti?.

«La loro protervia mi spaventa, il loro razzismo verso i palestinesi e gli arabi israeliani m'indigna. Costoro sono un cancro che rischia di propagarsi in tutto il corpo della società israeliana, devastando ciò che resta del nostro tessuto democratico. Questa destra non vuole la pace, ma l'intera Terrasanta senza arabi e moschee. Mi piange il cuore nel dire che oggi Israele, il Paese per cui ho combattuto, è marchiato dal fanatismo religioso».

Cosa dovrebbe fare una sinistra «degna di questo nome»?

«Difendere la democrazia. E per farlo affermare con nettezza che democrazia e oppressione esercitata su un altro popolo sono tra loro inconciliabili. Una sinistra degna di questo nome , dovrebbe dire che ciò che stiamo facendo in Cisgiordania è peggiore di tutti i pogrom compiuti contro gli ebrei...».

Affermazione pesantissima...

«Mi riferisco ai pogrom compiuti da quei cosacchi tanto ammirati da Avigdor Lieberman (ministro degli Esteri e leader del partito russofono ultranazionalista Israel Beitenu, ndr). È straziante, ma lo Stato di Israele non è più una democrazia. Noi viviamo in una etnocrazia soggetta a un ordinamento "ebraico e democratico"».

Un tema che divide Israele è quello della trattativa con Hamas legata alla liberazione di Gilad Shalit, il giovane capo-